

Profughi dalla Libia, due mesi di “paracadute”

di Giuliana Mossoni

L'emergenza «profughi dal nord Africa» cesserà a capodanno, non c'è appello. Ma per evitare che oltre un centinaio di persone finiscano in strada nel periodo più freddo e rigido dell'anno si sta tessendo una sorta di paracadute che dovrebbe permettere, in qualche modo, di attutire il colpo, accompagnando «all'uscita» molti degli immigrati ancora presenti negli alberghi di città e provincia.

Nell'attesa che entro fine anno venga emanata la circolare che stabilirà i tempi e i modi ufficiali, si è riunito ieri in prefettura il tavolo immigrati, attorno al quale si sono confrontati gli attori che nell'ultimo anno e mezzo hanno affrontato questa, sempre più grande, emergenza, ovvero enti pubblici, albergatori, terzo settore, Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e cooperative.

Il «paracadute» sarebbe una sorta di periodo transitorio di due mesi nell'arco dei quali sarà la prefettura, con fondi del ministero dell'Interno, a occuparsi di portar fuori gradualmente dalle strutture di accoglienza le persone ancora rimaste, che sono, ovviamente, le più vulnerabili e chi non ha avuto ancora l'occasione di seguire percorsi d'integrazione nei mesi scorsi. Verrà quindi garantito, a un prezzo molto più basso rispetto all'attuale, vitto e alloggio, mentre nel frattempo gli operatori dello Sprar e della cooperazione dovrebbero costruire nuovi percorsi di autonomia per gli stranieri. Addio quindi dal primo gennaio alla diaria di 42,50 euro al giorno e benvenuta contrattazione con quelle strutture che, per sessanta giorni, garantiranno un tetto e un po' di cibo agli ex profughi.

Le risorse a disposizione delle prefetture sono infatti ormai molto limitate, per questo sarà necessario andare alla ricerca di sistemazioni veramente low cost, stipulando nuove convenzioni. Come detto, l'ufficio territoriale del Governo è in attesa dell'ordinanza della Protezione civile in cui si forniranno i dati dell'operazione in maniera molto più dettagliata, anche se alcune linee guida sono già state illustrate in settimana a Roma e a Milano.

«Stiamo in attesa di questo documento – dichiara Marco Zanetta dello Sprar –, ma mi pare di capire che la speranza è che sempre più persone rimpatriano o escano dal nostro territorio con gli incentivi. Per noi è soltanto uno scaricare il barile, perché non serve far traslare le persone, che restano comunque sul territorio italiano. Un'uscita graduale dagli alberghi, con percorsi singoli di integrazione è veramente difficile da attuare in soli due mesi, sicuramente ci saranno altre proroghe, un po' come succede sempre in Italia, e nel frattempo si demanda al prossimo Governo la decisione».